

Covid-19: il Ticino che riparte teme una seconda ondata

Pubblicato: Venerdì 15 Maggio 2020



Numeri che restano bassi, ma anche attività che ripartono e luoghi di aggregazione che tornano a popolarsi di cittadini. Proprio mentre vede i livelli più bassi dell'epidemia dall'inizio dell'emergenza, **il Canton Ticino teme di dover fare i conti con una nuova ondata del coronavirus.**

E' quanto è emerso nella conferenza stampa con cui oggi pomeriggio le autorità cantonali hanno fatto il punto di una settimana che ha segnato **pochi contagi e decessi**, ma anche la riapertura di scuole, alberghi, negozi, musei e biblioteche.

Ad aprire l'incontro con i giornalisti è stato il capo dello Stato maggiore cantonale di condotta **Matteo Cocchi**, che ha spiegato come sia alta l'attenzione delle autorità in questa delicata fase e **ha invitato a non abbassare la guardia**: «Stiamo cercando di sensibilizzare i cittadini e di correggere i comportamenti scorretti, in settimana sono stati effettuati oltre 100 controlli negli esercizi pubblici e ora si guarda al ponte dell'Ascensione, quando ci sarà un incremento del turismo e dunque dei controlli, ad esempio per contrastare il fenomeno del campeggio "selvaggio". Dobbiamo applicare su tutto il territorio cantonale lo stesso standard di controlli».

La conferenza si è anche concentrata sulle relazioni tra Canton Ticino, Lombardia e Piemonte, su alcune questioni legate ai lavoratori frontalieri e sulla riapertura delle frontiere tra Confederazione e Italia.

«Il Canton Ticino ha svolto un ruolo di ponte con l'Italia – ha detto il delegato cantonale per le relazioni esterne **Francesco Quattrini** – Questo ha reso possibile il mantenimento di una certa serenità sulla frontiera e di gestire il problema in modo equilibrato. Adesso ci troviamo nella fase di riapertura, sia in Ticino che Italia, anche se con ritmi differenti e si pone la questione della riapertura dei valichi di frontiera. Non è volontà del Cantone creare disagi e oggi abbiamo 11 valichi riaperti su 16 e non si segnalano delle criticità. Invece per quanto riguarda la questione dei ricongiungimenti familiari, la competenza è delle autorità federali. **Ad oggi ci sono novità per le frontiere a nord, ma non per quelle a sud, quindi con l'Italia**».

Il medico cantonale Giorgio Merlani infine ha parlato dei dati dei contagi, dell'andamento del monitoraggio con i tamponi e del tracciamento dei contatti, ma soprattutto ha evidenziato che i numeri altalenanti della settimana indicano **un aumento che potrebbe essere il segnale che il coronavirus ha ricominciato a diffondersi in Ticino** e ha di nuovo lanciato l'invito a tenere comportamenti corretti e a non abbassare l'attenzione.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it